



# ITALIA

Il Teatro Stabile di Torino al Festival di Venezia

## Ci diverte sempre la vivace furberia della «Cameriera brillante»

Nostro servizio particolare

VENEZIA, 29 — Il Festival internazionale del teatro di prosa è giunto alla tappa goldoniana, una tappa di obbligo per una manifestazione che si svolge a Venezia e una tappa, dopotutto, sempre gradita. Ed anche se in patria non ha molta fortuna, questo non vuol dir niente: è colpa nostra se Goldoni non viene messo in scena, visto che all'estero, perfino in Russia, le rappresentazioni goldoniane sono assai frequenti e frequentate.

Questa sera è stata la volta de «La cameriera brillante», messa in scena dal teatro Stabile della città di Torino con la regia di Gianfranco De Bosio. Anche se non si tratta di uno dei grandi capolavori del mediografo veneziano «La cameriera brillante» è un'opera di indubbio interesse. La trama, anche questa non nuova, è raccontata dallo stesso autore in poche parole: «Una cameriera brillante, che ha dello spirito e del talento, trovandosi in villeggiatura con i padroni, promuove i divertimenti, e da questi fa nascere il collocamento delle padrone ed il suo con il padre delle medesime». E poi soggiunge — in una breve prefazione stampata nella edizione del Pitteri del 1757 — che «l'azione è teatrale, di quel genere che si accosta alle commedie dell'arte, però regolata in modo

che salva il verosimile e la concatenazione delle scene che la compongono».

Abbiamo riportato questa dichiarazione per spiegare la interpretazione che ne ha dato Gianfranco De Bosio, uno dei nostri registi più validi ed intelligenti. Goldoni, infatti, di solito, viene presentato come il riformatore della commedia, esattamente lo opposto della commedia dell'arte. E parlare di commedia dell'arte a proposito di Goldoni sembra quasi un sacrilegio. Perché forse anche questo è uno dei tanti luoghi comuni che si tramandano fino dai licei. Goldoni non aveva paura di «accostarvisi» e vi ci si accostò con questa «Cameriera brillante» in tutta tranquillità, sicché De Bosio ha fatto quindi benissimo a interpretare lo spettacolo in chiave di commedia dell'arte. Chissà perché da noi c'è tanta paura di questo nome come se effettivamente quel glorioso motto di «far teatro» fosse uno degli aspetti più deteriori degli spettacoli scenici, mentre invece ne è uno dei più vitali, se non il più vitale (e alla sua rivalutazione ha certo molto contribuito il teatro di Ca' Foscari, allestendo una serie di spettacoli raffinatissimi, coi quali ha dimostrato che questo genere di teatro non è solo spettacolo raffinato, estetizzante, affidato all'estro degli attori).

De Bosio si è impegnato assai bene nel dare il giusto rilievo ai personaggi, presentandoli vivissimi e attuali, nonostante che si tratti, appunto di personaggi da commedia dell'arte, di maschere elementari: le due ragazze, *Flaminia* e *Clarice*, impersonano la viziosa impertinza delle giovani arricchite; il conte *Ottavio*, la boria squattrinata della nobiltà; il signor *Florindo* la rudezza dell'uomo che si è fatto da solo, il «self made man», (che si ripete con maggiore rudezza in *pantalone*). *Argentina* è la grande, tradizionale servetta furba, che sa arrangiarsi in ogni occasione, fino a riuscire a farsi sposare dal suo padrone. *Brighella* e *Traccagnino* sono due autentiche, antiche maschere, rinvivate da Goldoni con qualche nota di umanità.

Bella, funzionale e semplice la scenografia di Miscia Scandella che è anche l'autore dei bozzetti per i costumi. Goldoni è certo l'autore più confacente all'estro di Miscia, il quale, con pochi azzeccati tocchi, ha ricreato l'ambiente della villeggiatura.

Sergio Tofano è attore che non si discute e ci ha dato una più che soddisfacente interpretazione della figura di *Pantalone*, seppur restando lontano dalla grande inarriabile tradizione dei «*Pantoloni*» veneziani. Adriana Asti e Giovanna Pellizzi sono state le sue figliole, *Clarice* e *Flaminia*: brave tutte e due. Bene anche Mimmo Craig (*Ottavio*) e Renzo Giovampietro (*Florindo*), come le due maschere Franco Parenti (*Brighella*) e Checco Rissone (*Traccagnino*). Davvero. Davvero brava, fino ad avere tanti applausi particolari, Gianna Giachetti Duane nella interpretazione della spericolata *Argentina*.

Domani sera lo spettacolo sarà replicato, mentre il 5 ottobre prossimo si concluderà il XX Festival internazionale del teatro di prosa della Biennale di Venezia con «*Enrico IV*» di Pirandello nella realizzazione del Piccolo Teatro della città di Milano per la regia di Orazio Costa.

Lodovico Mamprin



● Una suggestiva scena de «La cameriera brillante» (TELEFOTO)